

eccoci tornare a Frosinone a festeggiare la città ed a rinnovare la nostra protezione per essa.

Come l'anno passato, così oggi incrociamo nella piazza che vedrà la festa, ancora, quella tenda che da 440 giorni è lì presente, i cui lavoratori e lavoratrici un anno fa ci invocavano, nel tentativo di sensibilizzare la città e le istituzioni, per una soluzione al problema occupazionale davanti ad una situazione economico-sociale insostenibile: *“spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto”* (Enciclica papale Laudato Sì, prg 38).

Una lotta che verteva sulla loro esclusione dal posto di lavoro e dall'idea che i beni pubblici potessero generare profitto. Anche l'enciclica papale Laudato Sì fa appello ad un ragionamento diverso: *“Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d'oro” del comportamento sociale, e il “primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale”*(prg 93).

Noi abbiamo fatto il possibile per andare incontro a tale situazione:

Abbiamo fatto sì che il Comune di Alatri e l'Amministrazione Provinciale non abbandonassero la partita; abbiamo infuso speranza ogni qualvolta l'Amministrazione frusinate caracollava sotto i colpi di affidamenti diretti quando invece a parole si diceva disponibile ad una soluzione attraverso una società pubblica;

abbiamo protetto il lavoro e trasmesso coraggio alla magistratura nelle indagini chiamate “mafia-capitale” dove sono venute fuori situazioni drammatiche i cui protagonisti hanno alcuni riferimenti nelle vicende delle coop sociali di tipo B e negli affidamenti di appalti.

abbiamo ridestato interesse in un membro della giunta che è riuscito a dimostrarsi disponibile nella vicenda ed ha preso parte con fatti e con interventi a questa causa;

abbiamo seguito con partecipazione le cause davanti al Tribunale del lavoro oggi vinte che ricostruiscono e danno un senso all'intera vicenda in maniera così differente da come l'Amministrazione e una parte della stampa l'aveva ricostruita, distribuendo a destra e manca grosse responsabilità soprattutto economiche che dovranno essere soddisfatte rapidamente. L'abbiamo fatta coincidere con l'incontro di Roma proprio per dare un segnale chiaro all'accordo che da lì a poco si sarebbe preso sulla newco!

Tanti passi quindi sono stati fatti, nonostante qualcuno non abbia voluto comprendere fino in fondo la tenacia e le ragioni dei lavoratori e lavoratrici attendati. I segni, quindi, sono inequivocabili. E tali dovrebbero apparire a chi ha responsabilità di governo. Si prendano le dovute contromisure, si assuma la corretta responsabilità e si riapra un tavolo di discussione. *“La speranza ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi”*(prg 61).

*“Il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune”*(prg 157).